

# *La rubrica dell'arte*



A cura di Lisa Cogo e Massimo Gabba

# DALLA ANTICA ROMA AL GOTICO

La prossima opera che presentiamo è un'incisione di Giovanni Battista Piranesi; considerato uno dei maggiori esponenti del XVIII secolo. Artista poliedrico, incisore, architetto e teorico.

Giovanni Battista Piranesi, detto anche Giambattista, nacque a Mogliano (Mestre) nel 1720, iniziò la sua formazione grazie al padre, abile capomastro, allo zio Matteo Lucchesi, ingegnere idraulico e magistrato delle acque della Serenissima, e successivamente si formò presso l'architetto palladiano Giovanni Scalfarotto. Il contesto veneziano fornì numerosi stimoli all'artista che si appassionò all'archeologia, oltre che all'architettura, unite ad uno spiccato interesse per il vedutismo. Nel 1740 si trasferì giovanissimo a Roma in quanto partecipò come disegnatore alla spedizione diplomatica dell'ambasciatore veneziano Foscari. Nell'Urbe ebbe la possibilità di approfondire gli studi e ben presto rivelò la propria attitudine da disegnatore anche grazie agli insegnamenti di progettazione scenica di Domenico e Giuseppe Valeriani; inoltre venne anche introdotto alla tecnica dell'acquaforte. A Roma Piranesi subì la fascinazione delle "parlanti ruine"; ciò è ben visibile nell'opera d'esordio, già caratterizzata da una notevole capacità tecnica, intitolata *Prima parte di architetture e prospettive*, consistente in una serie di

incisioni fantastiche, realizzate nel 1743, basate sulla tipologia di

È di poco successiva (1745) la prima redazione delle *Carceri*,



Lapide appartenente alla camera sepolcrale della famiglia L. Arrunzio, Camere sepolcrali degli

veduta di impronta veneziana, in cui viene rappresentata la bellezza dei ruderi classici (reali o immaginari) talvolta modificandone le dimensioni per esaltare la magnificenza e l'imponenza delle antichità.

incisioni di prigionie immaginarie, straordinarie e visionarie; queste sorprendenti immagini, quasi ossessive verranno in seguito "rivendicate" dai surrealisti come anticipazione delle loro idee. Nel 1744 l'artista lasciò per un

breve periodo Roma per poi farvi ritorno nel 1747 stabilendosi definitivamente e aprendo la propria bottega, di fronte all'Accademia di Francia; avendo così anche l'opportunità di entrare in contat-



li antichi Romani, Giovanni Battista Piranesi, 1750-1752, incisione.

to con i numerosi artisti che frequentavano l'istituzione. Per Piranesi l'arte tardobarocca restò uno dei suoi riferimenti fondamentali sia per l'attività teorica che artistica. Dagli anni '50 l'artista si dedicò prevalentemen-

te alle incisioni interpretando con notevole capacità ed inventiva il procedimento dell'acquaforte realizzando composizioni originali, estremamente complesse e drammatiche anche grazie ai sapienti effetti prospettici e chiaroscurali. Nel medesimo periodo l'artista sviluppa ulteriormente il suo interesse per l'archeologia, anche in seguito a una visita agli scavi di Ercolano. Risalgono agli anni 1750-1756 i *Capricci*, le *Antichità Romane*, le *Opere varie di architettura, prospettive, grotteschi* e le *Camere sepolcrali degli antichi Romani*; opere che gli garantirono un notevole successo e una discreta remunerazione grazie soprattutto al “grande formato delle tavole, al taglio sempre originale e prospetticamente accattivante delle composizioni, alla scelta mai scontata dei soggetti”.

È datata 1761 la seconda edizione delle *Carceri*, probabilmente la sua opera più conosciuta. La notorietà deriva da molteplici fattori: tali immagini partendo da un soggetto estremamente caro all'arte barocca rivisitano il rimando alla romanità accentuan-

done il carattere visionario, onirico al limite dell'inquietante. A proposito delle *Carceri* la scrittrice Marguerite Yourcenar sostiene che si tratti di “una delle opere più segrete che ci abbia lasciato in eredità un uomo del XVIII secolo”.

Con l'avanzare del secolo si diffuse un nuovo movimento artistico improntato al ritorno alle forme classiche: ossia il neoclassicismo.

Nel medesimo anno (1761) l'artista pubblicò anche il saggio in polemica contro l'architettura corrente *Della magnificenza ed architettura de' Romani*, dedicato a papa Clemente XIII, suo mecenate. Quest'opera si pone al centro del dibattito circa la superiorità tra la civiltà greca e quella romana, Piranesi sul piano teorico si discosta dalla fazione filoellenica capeggiata dallo storico dell'arte e archeologo Winckelmann, secondo cui la perfezione in ambito artistico fosse stata raggiunta solamente dalla cultura greca. Piranesi sosteneva la supremazia degli antichi romani in virtù dell'esuberanza creativa contrapposta alla maggior uniformità greca. Tale polemica ebbe il culmine nel *Parere su l'architettura*: un dialogo tra due architetti che illustrano le diverse posizioni nella *querelle*.

Come si può intuire da queste righe, uno dei tratti distintivi dell'artista è la sua personalità estremamente eclettica e difficilmente inquadrabile in una unica schematizzazione artistica basata sulla semplice suddivisione in stili o movimenti. Si tratta di una figura complessa, la sua produ-

zione artistica coniuga elementi attribuibili alla tradizione rococò, come si può riscontrare dalla definizione stessa delle sue opere “*invenzioni capricciose*” citata sul frontespizio delle *Carceri*, per sottolineare ulteriormente il carattere fantastico delle stesse. Un'altra importante radice riscontrabile è quella neoclassica considerato il suo amore per l'archeologia da cui scaturisce la nostalgia per un mondo antico ideale, grandioso e magnifico ormai perduto; ciò lo rende un precursore del sentimento del sublime romantico. Le rovine vengono così interpretate alla luce di una nuova sensibilità preromantica; Piranesi è altresì un antesignano dell'immaginario gotico, non a caso sembrerebbe che le *Carceri* abbiano ispirato lo scrittore inglese Horace Walpole per il romanzo intitolato *Il castello di Otranto*, del 1764 e considerato il primo esempio di romanzo gotico.

Per quanto riguarda la fase matura l'artista, sotto il pontificato del già menzionato Clemente XIII, fu vicino alla realizzazione dei propri sogni architettonici grazie alla commissione del 1763 per il

rifacimento della tribuna e dell'altare maggiore di San Giovanni in Laterano, purtroppo però il progetto venne abbandonato e non fu portato a compimento, rimangono tuttavia a testimonianza una serie di disegni oggi conservati a New York.

Tra gli ultimi incarichi si ricorda il rifacimento di S. Maria del Priorato dove realizzò la decorazione della facciata, degli interni e la piazza antistante il giardino. Proprio in questa chiesa, che rimane l'unica opera architettonica realizzata, in seguito alla sua morte avvenuta nel 1778 venne sepolto Piranesi.

La fortuna critica di questo artista ebbe fasi alterne, oltre ad annoverarlo tra i precursori dell'immaginario gotico, ebbe notevole successo in epoca romantica, tra i suoi ammiratori si ricordano alcuni dei massimi esponenti di questo movimento culturale come Samuel Taylor Coleridge e Thomas de Quincey. Successivamente venne apprezzato anche da letterati come Victor Hugo e Charles Baudelaire. Inoltre, è possibile riscontrare l'influenza della produzione artistica di Piranesi, in particolar

modo delle *Carceri*, nelle architetture e geometrie impossibili e paradossali dell'artista Maurits Cornelis Escher poiché come sosteneva l'artista olandese “*solo coloro che tentano l'assurdo raggiungeranno l'impossibile*”.



L'incisione appartiene alla raccolta intitolata *le Camere sepolcrali degli antichi Romani*, databile 1750-1752 c.a., pubblicata in pochi esemplari e composta da un numero variabile di tavole, tra le dodici e le quattordici; le prime quattro, tra cui questa, sono dedicate al monumento funebre della famiglia Arrunzia. Questa serie costituisce il nucleo originale della successiva raccolta *Antichità Romane*, progetto più ampio in cui confluirono, qualche anno dopo (1752-1756), anche le tavole menzionate.

L'opera è caratterizzata da una grafica drammatica e riflette perfettamente l'idea di dignità e magnificenza tipiche dell'antica Roma. L'isolamento dell'elemento architettonico vuole richiamare ed evidenziare tutta la grandiosità del mondo antico segnato inesorabilmente dall'abbandono.

Riportiamo qui di seguito l'iscrizione posta sotto alla lapide:

*Questa iscrizione dalla Facciata delle Camere Sepolcrali, e c. la quale guardava sopra la Strada, è stata trasportata nel luogo ove ora si vede affissa, cioè sopra l'ingresso moderno delle camere medesime, le quali chiaramente dinota essere state fabbricate per riporvi le Ceneri de Liberti e della Famiglia di L Arrunzio, e c. La Famiglia Arrunzia ricchissima, e potentissima fiorì ne secoli più felici dell'Imperio. Poscia che si legge in Tacito, che un L. Arrunzio (forse l'Avolo del qui metovato) chiaro per l'eloquenza e per la santità de. costumi universalmente amato, ed arricchito dall'eredità degli amici fu annoverato da Ottav. Augustotra quelli, che potevano aspirare al supremo dominio del mondo. onde preso a temere da Tiberio fu sotto vari pretesti perseguitato a tal segno, che finalmente da se medesimo egli si diede la morte. A Tubi di terracotta ritrovati nel muro accanto l'Iscrizione. B mezzo di marmo con i scavi, per i quali si spargevano di Libazioni, e di lagrime le Ceneri dei defonti.*

*Piranesi archit. dis ed inc.*